

Il PCI chiede al governo misure immediate per SIR e Liquichimica

L'interpellanza comunista: se le banche non intervengono, amministrazione controllata speciale; chiarimenti su gruppi privati interessati al risanamento e sulla necessità di un intervento pubblico

Dal nostro inviato

CAGLIARI — « Abbiamo perso la pazienza, vogliamo lavoro non assistenza », hanno gridato in un'assemblea al palazzo del governo. Lo sciopero generale dell'area industriale di Macchiareddu si è concluso così, con un monito rivolto al prefetto di Cagliari, ma indirizzato, in realtà, al governo che continua a prendere tempo mentre le fabbriche si spengono. La denuncia dell'ennesima strumentalizzazione di Rovelli o di chi, dietro le quinte, tira le file del pasticcio chimico, è diventata pubblica. Di fronte al prefetto di Cagliari, la delegazione di dirigenti sindacali e di delegati operai non ha avuto esitazioni: il governo ricorre ancora alle misure tampone, scambia per normale amministrazione una situazione da tempo d'emergenza, assume impegni come quelli di giovedì per la garanzia dell'occupazione e della continuità produttiva ma non dice come e quando saranno tradotti in fatti concreti.

Qui tutto è come prima. La precarietà della legge: le voci corrono, incontrollate, tutt'altro che tranquillizzanti: liquidazione coatta, fallimento, amministrazione controllata speciale, smembramento, vendita di beni, e, « e quando si mette la parola fine a questo capitolo della storia di una industrializzazione da rapina? ». E il piano di settore? — commenta un operario — se una settimana fa il piano chimico si leggeva in arabo, adesso lo traducono in tedesco. C'è amarezza, e anche qualche sbandamento che rischia di degenerare da un momento all'altro. Non è facile, nonostante la volontà e la responsabilità di cui si sono avute riprova, tenere sotto controllo una situazione come questa, ormai incancrenita. Alla Rumianca il gioco è stato portato fino alle estreme conseguenze. E sono in molti, anche tra i lavoratori, che ancora stentano a crederci. « E' sem-

Rabbia e amarezza tra gli operai di Cagliari in lotta



brato — spiega un delegato — che si dovesse ripetere il copione dell'estate scorsa. Allora Rovelli minacciò la chiusura della fabbrica se non avesse ottenuto finanziamenti per l'acquisto della virgin-rafta, la materia prima che costituisce il plasma di questo corpo industriale. Il governo lasciò fare impetandosi in un'orgia di manovre e di patteggiamenti. Arrivò la « fumata nera », ultimo segno di attività degli impianti. E arrivarono anche i finanziamenti, ingenti (e ancora oggi non si sa come sono stati utilizzati). Quando, 20 giorni fa, la « fumata nera » si è ripetuta tanti in fabbrica si mostravano convinti che di lì a qualche giorno il cracking, il cuore dello stabilimento, avrebbe ripreso a funzionare. Ora, gli impianti: « no stati fermati l'uno dietro l'altro. Questo corpo

industriale è rimasto agonizzante per più di 10 giorni. Poi, alla vigilia delle festività natalizie, si è spento. Adesso nella fabbrica restano le squadre che debbono mantenere gli impianti in sicurezza, garantire una sorta di respirazione artificiale, per evitare che tutto vada in disfacimento. Ammette un dirigente sindacale che nei giorni scorsi « si è fatto rumore, ma più per l'essere stati costretti a recitare un vecchio rituale (quello degli impianti che si fermano come estremo ricatto di Rovelli nei confronti del governo e delle forze politiche) che per convinzione ». Adesso è diverso, adesso c'è una condizione di precarietà che stringe tutti nella morsa, brucia le contrapposizioni, unifica il movimento di fronte alla prova decisiva.

in fabbrica, e quelli « precari », perché espulsi dall'area industriale non appena terminati o sospesi i lavori di costruzione degli impianti. Gli uni hanno bisogno del sostegno attivo degli altri, insieme costruiscono momenti di lotta unitaria, ma con qualche diffidenza retaggio di un passato fatto di tante solidarietà formali. Si scatenano così contraddizioni che vengono da lontano. In fabbrica ci si è chiusi a riccio nella tutela dei posti di lavoro per paura di fare la stessa fine degli operai degli appalti. Fuori, la lunga attesa delle alternative ha indotto in più altre speranze di un lavoro che sia, magari sul pezzo di terra di proprietà della famiglia o nello stagno di Santa Gilla, avvelenato dai resti della fabbrica, per arrotondare i proventi della Cassa integrazione speciale.

All'appuntamento della Regione, ieri, si sono ritrovati consistenti gruppi di chimici della Rumianca, metallmeccanici, edili e tessili. I primi hanno scandito: « Non abbiamo la busta paga, ma questa volta Rovelli paga ». Gli altri, che da troppo tempo chiedono che Rovelli paghi, hanno ripreso una parola d'ordine gramsciana: « A forza a forza la classe si sruotola ». La difficile ricomposizione del movimento avviene anche attraverso queste sottili differenziazioni, ma nel vivo delle lotte.

Ammette un dirigente sindacale che nei giorni scorsi « si è fatto rumore, ma più per l'essere stati costretti a recitare un vecchio rituale (quello degli impianti che si fermano come estremo ricatto di Rovelli nei confronti del governo e delle forze politiche) che per convinzione ». Adesso è diverso, adesso c'è una condizione di precarietà che stringe tutti nella morsa, brucia le contrapposizioni, unifica il movimento di fronte alla prova decisiva.

Pasquale Casella

ROMA — La crisi della SIR e della Liquichimica ha avuto ieri un'eco in Parlamento. I deputati del Pci, i primi firmatari (Giorgio Napolitano e Luciano Barca — hanno rivolto una interpellanza ai ministri del Bilancio, dell'Industria, dell'Energia e delle Partecipazioni statali per sapere quando il governo intende presentare in aula parlamentare, secondo la procedura della legge di riconversione industriale (675), il testo del programma finalizzato del settore chimico approvato dal Cipi. Più in particolare, i deputati del Pci vogliono sapere « l'indicazione dei tempi e dei modi di uno sviluppo concertato ed equilibrato della chimica secondaria e fine come garanzia per la modernizzazione del settore, per la costituzione dell'industria salvaguardata e l'espansione dell'occupazione ». E ancora la quantificazione delle risorse necessarie per la realizzazione del programma e « le indicazioni sull'assetto gestionale del settore con particolare riferimento ai gruppi SIR e Liquichimica ».

A proposito di questi ultimi, nell'interpellanza si chiede al governo « con quali tempi e quali modalità si intende giungere a quelle misure che, secondo le decisioni del CIRC (Comitato interministeriale per il credito) sono necessarie per appiattire la curva delle perdite e rilevante interesse nazionale e in particolare situazione di crisi (come appunto SIR e Liquichimica), possibile definire alle banche, con la eventuale partecipazione di terzi, di assumere la gestione transitoria in vista di nuove, decise e concrete soluzioni ».

Per quanto riguarda la fase transitoria, i deputati del Pci vogliono conoscere quali soluzioni intende sostenere il governo, in caso di mancato intervento delle banche, e se esso terrà conto della precedente elaborazione parlamentare « che ha prefigurato la possibilità di una amministrazione controllata speciale ».

Anche sul piano più generale del futuro dei due gruppi chimici, i comunisti hanno chiesto al governo delle precise risposte. In primo luogo « quale assetto si preveda di indicare come obiettivo strategico, tenendo conto delle necessità, fermi restando i limiti della legge bancaria e l'esigenza di garantire che le responsabilità imprenditoriali corrispondano a quelle di gestione del capitale conferite », in secondo luogo il governo viene invitato a « comunicare subito al Parlamento » se vi siano gruppi privati concretamente interessati all'attuazione e alla gestione di un piano di risanamento concertato, e se sia prevista la partecipazione finanziaria e alla salvaguardia dei livelli occupazionali e delle capacità produttive dell'industria nazionale. E ancora « se si ritiene necessario e utile l'intervento dell'industria pubblica e se si è provveduto a chiedere all'ente di stato (l'ENI) le opportune indicazioni tecniche come base di una meditata valutazione ».

In ultimo se le iniziative che si preannunciano fanno parte di un piano organico. Una iniziativa del Pci vi è stata anche alla commissione Industria della Camera: è stato chiesto al Presidente di convocare il ministro dell'Industria, Prodi.

Intanto ieri si sono registrate anche le prime reazioni sull'incontro tra il governo e i sindacati che si era tenuto l'altro ieri. E sembrano essersi anche dimensionate le prime valutazioni eccessivamente ottimistiche sull'esito della trattativa. A parte i soliti — anche se imponenti — data la drammaticità della situazione — giudizi, « tamponi », altri risultati, infatti, non si sono visti, dal momento che il governo si è preso altri 15 giorni per presentare le misure di intervento per SIR e Liquichimica. « Sbaglieremo a considerare questa fase nuova che si è aperta come già consolidata », ha detto il segretario nazionale della Filta. « Dobbiamo, infatti, aspettare colpi di coda da parte di Rovelli e di Urali e dei loro protettori politici. E inoltre debbono ancora essere precisati i termini delle procedure speciali (consorzio, amministrazione controllata speciale o liquidazione coatta amministrativa) ».

E su questa ultima ipotesi (che è quella sostenuta dal ministro Prodi) il sindacato ha espresso una valutazione critica. Infine, ieri è intervenuta — sulla crisi chimica — anche la segreteria della Federazione unitaria che ha criticato la decisione di rimandare di altri quindici giorni le misure da prendere ed ha chiesto anche che « alla gestione del gruppo sia chiamato ad impegnarsi subito il sistema delle Partecipazioni statali ».

Martedì, poi, anche la segreteria nazionale della Dc affrontò la crisi chimica. Zaccagnini — i problemi chimici.

Si apre oggi la vertenza metallmeccanici

ROMA — Mentre oggi la FLM farà pervenire alla Confindustria, all'Intersind, alla Confapi, la piattaforma definitiva, aprendo così la vertenza per il contratto della più grande categoria della industria, ieri il primo rendez vous tra i segretari della Federazione CGIL, CISL, UIL dopo la pausa di fine d'anno è servito per fare un punto sui prossimi impegni appuntamenti che attendono il sindacato: innanzitutto l'incontro con il governo sul Mezzogiorno, previsto per l'11 e le decisioni di lotta già prese (braccianti, tessili, chimici, alimentari) e quelle da assumere (metallmeccanici ed eventuali sciopero generale se Andreotti non darà risposte adeguate). Intanto ieri anche la FLM ha riunito la sua segreteria e ha deciso, dopo una rapida consultazione con le confederazioni, di riunire il 16 il direttivo dei metallmeccanici per fissare la data dello sciopero. I dirigenti della FLM si erano posti l'interrogativo se era possibile l'astensione dei metallmeccanici con lo sciopero generale: ma una decisione del genere — è stato

chiarito — non può essere presa che dopo l'incontro con il governo. Per il 12, infatti, è già prevista una riunione della segreteria CGIL, CISL, UIL con le categorie e i regionali per decidere, appunto, la prosecuzione della lotta. La segreteria unitaria è cominciata ieri mattina ed è proseguita fino a sera. Il primo tema affrontato la preparazione dei consigli generali convocati per il 14, 15 e 16 febbraio. Marianetti, incaricato di tenere la relazione, si è confrontato con almeno a certi livelli: qui si trovano insieme CGIL e UIL, mentre contraria è la CISL. Proprio da quest'ultima organizzazione, d'altra parte, sono venute le per-

splessità maggiori sulla realtà portata dalla riunione dei consigli generali. Al termine, comunque, è stato formato un gruppo di lavoro composto da Trentin e Scheda per la CGIL, Marini e Crea per la CISL, Torda, Vanni e Buttinelli per la UIL. Il gruppo si riunirà il 15; mentre per il 26 è prevista una nuova discussione in segreteria. Per quanto riguarda il prossimo incontro con il governo, nei sindacati emerge l'orientamento di concentrare tutte le linee definitive ed esaurienti sui punti della piattaforma inviata a novembre ad Andreotti. Sul piano triennale, invece, CGIL, CISL e UIL si riservano naturalmente più tempo per esaminarlo, discuterlo e dare il loro giudizio, anche perché non sembra probabile che fra una settimana Andreotti possa presentare le linee definitive del piano. A questo proposito la segreteria ha poi convocato per il giorno 12 le categorie e le segreterie regionali per valutare i risultati dell'incontro dell'11.

Ormai pronto il disegno di legge quadro

Ieri un nuovo incontro governo-sindacato - Positivo confronto su inquadramento e polizia - Il provvedimento attende ora l'approvazione del governo

ROMA — Il ministro del Lavoro Scotti ha assicurato la Federazione Cgil, Cisl, Uil che porterà il disegno di legge quadro per il pubblico impiego alla prossima riunione del Consiglio dei ministri e che dopo l'approvazione governativa lo trasmetterà immediatamente al Parlamento. Non appena il provvedimento messo a punto dal ministro Scotti diventerà disegno di legge del governo, la Federazione unitaria esprimerà una valutazione politica complessiva e « assumerà » — è detto in un comunicato — le decisioni di mobilitazione dei lavoratori idonee a realizzare i piani, con gli opportuni contatti con i partiti e il stesso stesso del dibattito parlamentare, l'obiettivo di una legge che consolida ed estende il potere contrattuale.

La bozza di disegno di legge quadro è stata ieri oggetto di un nuovo confronto fra

la segreteria unitaria e il ministro del Lavoro. I sindacati hanno illustrato al sen. Scotti le osservazioni e le richieste scaturite dalla riunione della segreteria della Federazione con le categorie del settore svoltesi mercoledì scorso.

Nel corso dell'incontro, durato circa un'ora, non è stato, ovviamente, possibile definire tutte le divergenze esistenti su alcuni punti. Ha comunque consentito — afferma il comunicato sindacale — « l'avvio di una positiva soluzione per una delle riserve avanzate dalla Federazione: quella relativa alla prevista esclusione dalla legge del personale snellizzato della Pubblica sicurezza ». Inoltre è stato possibile registrare « un notevole avvicinamento sulla non ancora risolta questione dei principi generali dell'inquadramento ». Nessun passo avanti si è invece realizzato sulla questione

dell'inclusione nella legge della dirigenza. C'è comunque l'impegno del governo a rivedere e ad armonizzare con la legge quadro, i provvedimenti legislativi vigenti relativi alla dirigenza.

Il disegno di legge quadro che accoglie — come è stato ricordato nella riunione di mercoledì scorso — norme « molto vicine » a quelle che sono state proposte dai sindacati, è il risultato di un ampio confronto, protrattosi per alcuni mesi, che ha impegnato governo, Federazione unitaria e partiti della maggioranza. Ora il testo è pronto per essere presentato alla approvazione del Consiglio dei ministri. Ogni ulteriore rinvio non avrebbe giustificazione alcuna e sarebbe esiziale per la nuova contrattazione triennale che sta per iniziare e che nella legge quadro deve avere, appunto, un importante strumento di certezza contrattuale.

Ieri, intanto, la Flel (Federazione unitaria lavoratori degli enti locali) ha dato il suo assenso alla chiusura del contratto di categoria dopo l'intesa raggiunta nei giorni scorsi con il governo. Il Comitato direttivo ha infatti espresso un « giudizio complessivamente positivo » sull'accordo che segna « un ulteriore progresso verso l'unificazione contrattuale della categoria ». La consultazione fra i lavoratori proseguirà, comunque, fino al 20 gennaio.

Il direttivo della Flel ha dato mandato alla segreteria di continuare i contatti con le controparti (governo e associazioni degli enti locali) perché sia rapidamente emesso il provvedimento di attuazione del contratto e perché, nel frattempo, sia generalizzata l'erogazione di un aumento di 20 mila lire con decorrenza dal 1. ottobre '78.

La Federazione tessili della Cisl isolata sulla riduzione dell'orario

Seminario e tavola rotonda a Firenze - Contro la diminuzione generalizzata nel settore i rappresentanti della Cgil e della Uil e parte degli imprenditori

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Sindacati e imprenditori sono divisi sulla riduzione dell'orario di lavoro nelle fabbriche del settore tessile e abbigliamento. E' quanto è emerso dalla tavola rotonda che ha concluso ieri pomeriggio il seminario nazionale della FILTA - CISL, svoltosi al Centro studi nazionale CISL di Firenze che ha visto riuniti dirigenti sindacali delle tre confederazioni, rappresentanti dei consigli di fabbrica, esponenti imprenditoriali, docenti universitari ed economisti. La proposta della FILTA - CISL, emersa in tre giorni di dibattito, è stata presentata alla tavola rotonda così formulata: riduzione dell'orario di lavoro settimanale a 36 ore per le filature, le tessiture e il finissaggio, riduzione a 38 ore nel settore dell'abbigliamento. E le voci discordanti non sono mancate, sia da parte sindacale che imprenditoriale.

« Una ulteriore riduzione dell'orario di lavoro pur di grande importanza sindacale e sociale, non è certamente — ha detto Renzo Giardino, segretario nazionale della FILTEA-CGIL — il più importante problema dell'ordine del giorno del rinnovo contrattuale tessile-abbigliamento calzaturiero. La categoria ha, in questo momento, impellente necessità di un suo risanamento strutturale, per controllare il decentramento selvaggio in atto e sconfinare il lavoro nero e sommerso. Non dimentichiamo che l'ultimo abbiamo un ricorso massiccio delle aziende all'utilizzo del-

Una dichiarazione di Nella Marcellino

Sulla questione della riduzione dell'orario di lavoro, la compagna Nella Marcellino, segretario generale della FILTEA-CGIL, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

La riduzione dell'orario di lavoro non può certamente essere l'elemento qualificante del rinnovo del contratto dei lavoratori tessili, dell'abbigliamento e calzaturieri in considerazione della struttura del settore (molte piccole unità produttive e molto lavoro precario), per la sua dislocazione (Nord e Centro Italia), per la sua concentrazione in grandi aree già congestionate sul piano produttivo e occupazionale e per i forti condizionamenti del mercato.

Come è stato chiarimento esplicitato nella riunione del Comitato direttivo della FILTEA (Federazione unitaria tessile-abbigliamento) alla fine di dicembre, la riduzione dell'orario è una delle questioni che si pone assieme a quelle della contrattazione dei diversi aspetti dell'organizzazione del lavoro quali: una classificazione che valorizzi la professionalità delle lavoratrici; l'ambivalenza i carichi di lavoro.

Il contratto deve permettere di consolidare la linea che la FILTEA si è data in questi anni con la conquista di nuovi spazi per la contrattazione ed il controllo degli indirizzi produttivi, dei livelli occupazionali ed in particolare del decentramento.

re al centro del dibattito il problema della riduzione generalizzata dell'orario rischia — ha sottolineato Serra — di far imboccare ai lavoratori una scorciatoia al fondo della quale, invece di maggiore occupazione, può trovarsi un ulteriore indebolimento del sindacato rispetto alla questione centrale che è quella del controllo dei processi di produzione e di distribuzione del reddito ».

Pareri discordanti anche all'interno del padronato: c'è chi difende l'ipotesi di riduzione (come il capo personale del-

la Cantoni di Luca Roveda), chi propone una attenta e minuziosa gestione (il capo della direzione abbigliamento della GEPI, Enrico Cecchi) e chi nega la validità della proposta (il capo del personale della Lanerossi, Torda). Queste posizioni si danno il senso della complessità del confronto che si svilupperà attorno al rinnovo contrattuale in questi settori e che vedrà 800 mila lavoratori impegnati dalla fine di febbraio alla fine di marzo in una ampia consultazione. In questo modo i tessili intendono predisporre la piattaforma con due mesi di anticipo rispetto alla scadenza del contratto, prevista per il 30 giugno.

Ma come è arrivata la FILTEA-CISL alla formulazione della sua proposta di riduzione generalizzata? Nel seminario si è teso soprattutto a fare coincidere, con molte forzature tenendo conto delle grosse differenze esistenti, le posizioni della CISL con quelle che vengono avanti in alcuni paesi europei, enunciando, di supporto, i riflessi che si potrebbero avere nelle ristrutturazioni in atto e nell'organizzazione del lavoro, partendo dalle aree meridionali. Enunciazioni che spesso si sono scontrate, però, con l'evidente esigenza di una verifica complessiva, azienda per azienda, situazione per situazione. Il rischio sarebbe altrimenti quello di una perdita di valore della contrattazione aziendale e di un definitivo tracollo di alcune fabbriche in crisi.

Marco Ferrari

Duro giudizio CGIL sul contratto dei piloti

ROMA — Anche la segreteria della Cgil ha espresso un giudizio negativo sulla conclusione delle trattative per il contratto dei piloti, condividendo in questo l'atteggiamento tenuto dal sindacato confederale di categoria Fipac. In un comunicato emanato al termine della riunione della segreteria confederale con i dirigenti della Fipac si afferma che il giudizio negativo è motivato da due ragioni fondamentali: 1) gli incrementi salariali complessivi (duecentomila lire mensili di media - n.d.r.) si collocano al di fuori di ogni ragionevole compatibilità con gli orientamenti più volte

espressi dal movimento sindacale; 2) le scelte e i comportamenti dell'Alitalia e dell'Intersind sollevano gravi preoccupazioni circa le coerenze tra rinnovi contrattuali e politiche di sviluppo. Un giudizio negativo è stato espresso anche dal Consiglio di Azienda dell'aeroporto di Fiumicino. La segreteria della Cgil sollecita inoltre la rapida conclusione delle altre vertenze contrattuali del settore: assistenti e tecnici di volo. Per la prossima settimana è in programma una riunione della segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil con i sindacati del trasporto aereo.

orizzonte Piemonte

Scegli la tua montagna. A passi lenti' o a sci uniti!

Tra ottanta centri montani piemontesi scegli la tua montagna: discese a sci uniti senza essere in 10.000 in fila per uno, itinerari alternativi a passi lenti nella natura, giorni di relax con prezzi dentro al bilancio!

orizzonte Piemonte
80 proposte di libera montagna per una scelta turistica alternativa.